



BARI ECONOMICA

3

20 OTT. 1987

BARI ECONOMICA

Rivista della Camera di Commercio
Industria Artigianato e Agricoltura di Bari
N. 3, maggio-giugno 1987

Reg. n. 313 del 3 gennaio 1967
del Tribunale di Bari

Spedizione abbonamento post. - gruppo IV
Abbonamento annuo L. 15.000
Estero L. 30.000
c/c Postale n. 11660701 intestato a:
BARI ECONOMICA
Camera di Commercio - Bari

Direttore
Giuseppe Liantonio

Direttore responsabile
Sante Cosentino

Copertina
Progetto Pubblicità - Bari

Impaginazione e grafica
Vittorio Corcelli

Direzione, redazione, amministrazione
Corso Cavour, 2 - Tel. 274111 PBX

Gli articoli firmati o siglati rispecchiano il pensiero
dei rispettivi Autori e non impegnano la Direzione
della Rivista né l'Amministrazione camerale

Stampa
Unione Tipografica - Bari
Via Brigata Bari, 28/A
Tel. 080/593912

SOMMARIO



ATTUALITÀ E DIBATTITI

- 5 **I primi trent'anni della CEE** *Salvatore Pappalardo*
- 9 **Sui sistemi di formazione professionale marittima** *Francesco Paolo Sgarro*
- 19 **Il contributo di Michele Viterbo all'economia del Mezzogiorno** *Giuseppe Liantonio*
- 27 **Il lavoro delle donne dalla protezione alle pari opportunità** *Maria Luisa De Cristofaro*
- 37 **La Murgia ed i suoi problemi** *Bianca Tricarico*
- 45 **Innovazione tecnologica e protezione ambientale con un occhio al Mezzogiorno** *Pasquale Satalino*
- 49 **L'economia di Palo del Colle nella prima metà del 1600 attraverso il «catasto antico» (1633-34)** *Rosanna Vitarelli*

67 VITA CAMERALE

93 NOTIZIARIO ECONOMICO

- 105 **PROBLEMI FISCALI** *a cura di R. Calafiore*

MINIBIBLIOTECA

- 117 **ALDO AMADUZZI - ANTONIO AMADUZZI - Ragioneria applicata** *Vitantonio Russo*
- 118 **UNIONCAMERE DI PUGLIA - La congiuntura pugliese nel 1° trimestre 1987** *Anna Maria Moramarco*
- 119 **VITO MAUROGIOVANNI - Nel tempo del silenzio e dei camini** *Addolorata Cagnazzo*
- 121 **GIOVANNI LUNARDI o.s.b. - Laura Lentì** *Angelo Martellotta*
- 121 **VITO CARINGELLA - La biblioteca dei Frati Francescani a Valenzano** *Antonio Tiberio*

INSERTO

- NICOLA RONCONE - L'economia della provincia di Bari nel 1986**



Michele Viterbo

Giuseppe Liantonio

IL CONTRIBUTO DI MICHELE VITERBO ALL'ECONOMIA DEL MEZZOGIORNO

Il nome di Michele Viterbo, legato a tante benemerienze così opportunamente messe in luce ad iniziativa dell'Istituto per il Risorgimento, merita di essere in particolar modo ricordato anche per il suo decisivo contributo ad un altro settore della attività locale: quello economico.

La sua attività in questo campo ha avuto inizio nel 1924 ed ha interessato vari settori particolarmente importanti non solo per l'economia regionale ma anche per i suoi riflessi in campo nazionale.

Tale sua attività si realizzò attraverso la Camera di Commercio Italo-Orientale, di cui promosse la costituzione nel 1924 d'intesa con la Camera di Commercio ordinaria, presieduta allora da Antonio de Tullio, che fu eletto presidente anche della nuova Camera.

L'iniziativa si realizzava in un momento di transizione per l'economia del nostro Paese e di molti Paesi orientali, a breve distanza dalla prima guerra mondiale, ed era particolarmente sentito il bisogno di riallacciare i rapporti così profondamente turbati.

Bari era in una posizione di privilegio nei riguardi dei mercati orientali ed aveva bisogno di creare strumenti adatti per la ripresa degli scambi con i mercati levantini cui era legata da antiche relazioni.

Tale importante funzione si proponeva di assolvere appunto la Camera di Com-

mercio Italo-Orientale, che impostò la sua azione su due particolari direttrici: quella degli studi e quella della informazione, per promuovere più intense relazioni di affari, diffondere la conoscenza in Italia dell'economia dei Paesi d'Oriente e richiamare l'attenzione di quelle popolazioni sugli sviluppi dell'economia italiana e le possibilità da essa offerte.

Già nel primo anno di vita la nuova Camera di Commercio seppe guadagnarsi larga stima nell'intero nostro Paese ed in varie riviste, come la «Rassegna dell'Est» di Roma, si leggevano giudizi veramente lusinghieri.

La vastità del lavoro, scriveva detta Rivista a proposito delle iniziative già realizzate dalla «Italo-Orientale», può essere compresa nelle sue difficoltà e nella sua delicatezza solo da specialisti, ma la sua utilità immediata è accessibile a tutti gli interessati. La scelta della regione e della città non fu casuale, ma collegata alla funzione della città e del porto di Bari, che sono già un grande emporio per la sponda opposta dell'Adriatico.

Le prospettive di un più intenso traffico con i vasti mercati d'Oriente erano presupposto per lo sviluppo economico della Puglia, perciò il nuovo Ente affrontò lo studio dei problemi regionali e nazionali con una larga visione del nostro avvenire e non mancò di considerare con la maggiore

attenzione tutti i settori interessati, tenendo in particolare considerazione le reali condizioni del momento.

In quell'epoca l'esportazione della provincia di Bari era costituita per oltre 3/4 da prodotti agricoli, ma essa comprese subito che ben altre erano le possibilità e le richieste dei mercati d'Oriente e la economia pugliese doveva orientarsi verso nuovi settori.

Lente perciò approfondì lo studio delle esigenze attuali dei vari Paesi e si rese conto della necessità che attraverso Bari fossero intensificate anche le correnti di scambio delle altre regioni italiane, specie quelle del nostro retroterra meridionale.

Perciò, mentre si interessava per aprire nuovi mercati verso l'Oriente europeo alle nostre primizie, svolgeva indagini per promuovere le esportazioni dei prodotti industriali italiani, più richiesti sui mercati levantini.

I successivi sviluppi hanno dato ragione a quelle direttive, perchè oggi invece i 3/4 delle nostre esportazioni sono costituiti da prodotti industriali e nel 1984 la Puglia ha spedito nei Paesi orientali ed africani merci per circa 500 miliardi di lire.

Nuovi maggiori riconoscimenti ebbe la Camera nel 1927 con la erezione in Ente morale, in considerazione della vitalità dimostrata e della importanza degli scopi ad essa assegnati.

Il primo obiettivo proposto da «La Gazzetta di Puglia» era stato quello di creare a Bari una Camera di Commercio Italo-Russa, per attivare i rapporti con quel vasto mercato, che dopo la rivoluzione era divenuto inaccessibile al nostro commercio. Ma si pensò poi di assicurare all'iniziativa

un più largo orizzonte estendendo la sua sfera d'azione a tutto l'Oriente, che nel lungo corso della storia era stato legato a Bari da traffici cospicui e che attraverso la nostra città offriva all'Italia la possibilità di nuovi e più vasti rapporti.

A questi compiti così promettenti dedicò tutto il suo impegno Michele Viterbo e la sua attività organizzativa andò estendendosi dai vicini Balcani e dal Mar Nero ai più lontani mercati d'Oriente, ai Paesi oltre Suez, a tutto il Bacino Mediterraneo.

Numerose pratiche furono svolte per aprire nuovi sbocchi ai nostri manufatti, al materiale da costruzione, ai prodotti derivati dall'agricoltura, mentre si favoriva anche l'importazione di prodotti orientali, e specialmente delle materie prime.

Alla organizzazione degli uffici della Sede di Bari era seguita subito quella di una fitta rete di corrispondenti in tutta la zona compresa nella sfera di attività dell'ente barese, zona che, come si è detto, andò rapidamente estendendosi.

Tali rappresentanti avevano il compito di segnalare notizie e provvedimenti che potessero interessare il commercio italiano e fornire nominativi ed informazioni necessarie per evadere le numerose richieste che pervenivano alla Sede di Bari da ogni regione d'Italia.

Il settore degli studi e propaganda era particolarmente curato e merita di essere ricordato che al sorgere dell'Ente barese non era ancora operante l'Istituto Nazionale per l'Esportazione – attuale ICE – e la giovane Camera di Commercio stabilì proficui rapporti con le rappresentanze ufficiali all'estero, ambasciate, delegazioni ed addetti commerciali, oltre che con le

Camere di Commercio italiane all'estero, esistenti nei centri più importanti, dove operavano nostri connazionali.

Questa attenta analisi di mercato fu più che utile per facilitare la introduzione dei nostri prodotti, e mise l'ente in condizione di predisporre elenchi di importatori ed esportatori, che, per alcuni Paesi di particolare interesse, furono raccolti in fascicoli, arricchiti da note illustrative sulle loro caratteristiche economiche.

Nel 1926, d'intesa con l'Istituto Nazionale per l'esportazione, fu tenuta a Bari presso detta Camera una riunione per la esportazione dei prodotti agricoli, con l'intervento del direttore generale di detto Istituto, comm. Masi, e nello stesso anno, allo scopo di evitare le contestazioni sorte su alcuni mercati esteri per i nostri prodotti ortofrutticoli le categorie interessate istituirono a Bari un mercato per il controllo della merce in esportazione: controllo che fu attuato negli anni successivi dal predetto Istituto a carattere nazionale.

Uno dei primi obiettivi assegnati dallo Statuto alla Italo-Orientale fu quello della partecipazione a fiere campionarie in Oriente e della promozione di fiere italiane per l'Oriente.

Nel 1925 curò la partecipazione della nostra provincia alla Fiera di Praga e prese alcune iniziative per favorire la conoscenza del mercato cecoslovacco.

Essa, inoltre, fu subito impegnata a collaborare con gli altri enti locali, fra le quali la Camera di Commercio ordinaria, che in passato aveva realizzato altre mostre, per la istituzione della Fiera del Levante ed i suoi organi ebbero il compito di predisporre la bozza di statuto e di colla-

borare nel vasto lavoro organizzativo.

La coincidenza della presidenza dei due Enti baresi nella persona di Antonio de Tullio è un altro indice del comune obiettivo di promuovere più intensi scambi fra il nostro porto ed i Paesi dell'Oriente: obiettivo cui mirava anche l'opera svolta in quegli anni per l'allargamento del bacino portuale.

Sin dai primi anni essa partecipò con relazioni ed interventi a vari Convegni sia in Puglia sia in altre regioni d'Italia, e fra essi possono citarsi quelli sull'olivicoltura e sul commercio oleario, sulla esportazione delle primizie di prodotti ortofrutticoli nei Paesi dell'Est europeo, il 10° Congresso Geografico a Milano, che fu dedicato all'Albania, il VI Congresso Nazionale delle Camere di Commercio Italiane all'estero, ed altri.

Ben si comprende l'interesse subito dimostrato per gli ortofrutticoli se si considera che nel 1925 la provincia di Bari esportò prodotti agricoli per 237 milioni di lire su di un totale di esportazione di 297 milioni di lire.

Fra le altre iniziative la «Italo-Orientale» prese quella di tenere annualmente dei corsi per l'Esportazione nel Levante. Il primo fu inaugurato nel 1927 da Michele Viterbo alla presenza di numerose autorità e nell'illustrarne le finalità egli sottolineò la necessità di conoscere bene i mercati dell'Oriente, di avere un'idea chiara e precisa delle esigenze e delle preferenze dei consumatori orientali, di disporre innanzi tutto e soprattutto di maestranze atte al lavoro di imballaggio ed esportazione e di un agguerrito manipolo di viaggiatori di commercio, di valorizzatori dei no-



Una riunione del Consiglio della Camera di Commercio Italo-Orientale con l'intervento dell'On. Panunzio

stri prodotti, capaci di affrontare e vincere l'altrui concorrenza, l'altrui assiduo lavoro di penetrazione.

In questo campo noi troviamo spesso – egli disse – tentativi individuali meritevoli di ogni lode, tentativi che sono costati e costano lotte e sacrifici, prove infinite di abnegazione e di patriottismo. Ma manca, per un complesso di circostanze, la contemporaneità e l'organizzazione dell'azione.

Da ciò il programma del corso che comprendeva lezioni di geografia economica, tecnica dell'esportazione, contabilità applicata al commercio estero e poi molte lingue: l'albanese, il serbo-croato, il greco moderno, l'arabo-egiziano, il turco, l'inglese ed il tedesco. Il tutto integrato da lezioni speciali del prof. Briganti, direttore dell'Istituto Superiore di Agricoltura di Portici, da S.E. Giannini, segretario generale del contenzioso diplomatico, e del gran. uff. Nobili Massuero, Capo dell'ufficio stampa del Ministero delle Colonie.

Tale iniziativa, accolta con il più vivo interesse, fu presto integrata con un'altra anche più che opportuna ai fini pratici: quella di organizzare annualmente alla fine dei corsi viaggi di studio in Oriente, da assegnare in premio ai migliori allievi dei corsi stessi.

La conoscenza dei diversi mercati ed il contatto diretto con le categorie commerciali dei vari Paesi offrivano ai giovani prescelti la possibilità di conoscere le effettive caratteristiche delle piazze estere visitate, le preferenze per i vari tipi di merci, i metodi seguiti dalla concorrenza e gli ostacoli da superare.

Furono così visitati nei vari anni l'Alba-

nia, la Grecia, la Turchia, le Isole dell'Egeo, l'Egitto ed in ogni località si fecero riunioni con i commercianti del posto, specialmente importatori, per raccogliere notizie di prima mano utili ai nostri esportatori e per svolgere una larga propaganda in favore dei prodotti italiani.

Questi viaggi furono poi integrati da altri di fiduciari viaggianti a ciò delegati, utilizzando viaggiatori particolarmente conoscitori di quei mercati. Allo scopo di facilitare la conoscenza delle nostre possibilità produttive si organizzarono anche in vari centri dell'Oriente mostre di cataloghi di ditte italiane, presso gli uffici di corrispondenza dell'Ente o presso le Camere di Commercio italiane lì esistenti, collegate da rapporti di speciale collaborazione con la «Italo-Orientale».

Un settore che fu oggetto di numerosi interventi e che ha senza dubbio un interesse vitale per i rapporti con i Paesi d'Oriente è sempre stato quello delle comunicazioni.

Le crescenti esigenze dei collegamenti via mare furono discusse in apposite riunioni e per qualche tempo fu nominato componente il Consiglio Direttivo l'ing. Lojacono, nostro concittadino, nel periodo in cui aveva la Presidenza della Finmare.

Le risultanze degli studi e delle indagini fatte in proposito furono trasmesse agli organi competenti, tenendo anche conto della particolare funzione cui assolveva la benemerita società di navigazione «Puglia», che era riuscita a conquistare il primo posto nel movimento di molti porti del Levante e fu poi con vivo disappunto dei baresi assorbita dalla soc. Adriatica.

La «Italo-Orientale» mostrò anche vivo interesse per le comunicazioni aeree, che allora cominciavano ad istituirsi in Italia e ne sollecitò sempre l'impiego per i collegamenti con i Paesi d'Oriente, ai quali già altri Paesi dimostravano grande interesse.

Un settore oggetto di attento esame specie per la sua importanza nelle relazioni fra le due sponde dell'Adriatico fu quello della pesca ed, in base alle specifiche sollecitazioni fatte dall'Ente al Ministero dell'Economia del tempo, fu disposta la realizzazione di una crociera di pesca con la nave «Tritone», per lo studio dei fondali marini fra Barletta e lo Jonio e per la creazione in tale zona di condizioni di pesca più favorevoli.

Tra i problemi affrontati con particolare impegno dalla «Italo-Orientale» sin dai primi anni della sua attività vi fu quello della esigenza di costruire una ferrovia transbalcanica che collegasse l'Adriatico al Mar Nero, data la scarsità di ferrovie nella penisola balcanica e specialmente in Albania, dove non ne esistevano affatto.

Il prof. Viterbo ebbe modo allora di contattare i rappresentanti di un gruppo finanziario interessato all'iniziativa e di propagandare attraverso la stampa un progetto che facesse capo a Durazzo, che presentava per l'Italia i maggiori vantaggi e permetteva di utilizzare il tronco Durazzo-Tirana, di cui nel 1926 doveva iniziarsi la costruzione con capitali italiani, per collegare la capitale albanese al porto principale sull'Adriatico, a poche ore di navigazione da Bari.

Il crollo dell'Albania dopo la guerra rese vano ogni sforzo per un migliore collegamento attraverso di essa al retroterra

balcanico, ma il problema restava attuale e sappiamo che è stato opportunamente ripreso dalla Jugoslavia che ha creato la ferrovia Belgrado-Bar, convogliando verso questo porto adriatico di fronte a Bari il traffico di un vasto hinterland.

E possiamo rilevare con soddisfazione che quello che allora si sperava avvenisse attraverso l'Albania si è poi realizzato attraverso la Jugoslavia e la odierna ferrovia facente capo a Bar, è collegata con frequenti e rapidi servizi a Bari, come in quel tempo auspicava Viterbo.

E si sono resi indispensabili oggi i traghetti per la trasformazione del traffico merci con l'impiego dei containers e per la forte espansione del movimento automobilistico, che fa capo a Bari a mezzo delle autostrade.

Particolare importanza, dato il periodo che si attraversava, assunse la funzione della «Italo-Orientale» nei riguardi della vicina Albania, uscita proprio in quegli anni dal caos, con l'aiuto dell'Italia.

Nel 1927 il prof. Viterbo, in un articolo sulla «Gazeta Shqipetare», l'edizione albanese de «La Gazzetta di Puglia», faceva un'ampia panoramica della situazione politica del momento.

«L'Italia e l'Albania — egli scriveva — hanno tutto da guadagnare a marciare insieme, hanno un compito comune da assolvere. Il capitale e la mano d'opera italiana possono far risorgere economicamente l'Albania, e già si vedono i primi segni che sono promettentissimi».

Egli si riferiva alle concrete intese stabilite con il Trattato di Tirana, alla concessione di prestiti per 62 milioni di franchi-oro, alla creazione della Banca Nazionale

Albanese, alle opere di bonifica, alle strade, alla ferrovia Durazzo-Tirana, la prima in quel Paese, da realizzare con i prestiti italiani. Per parte sua la «Italo-Orientale» dedicava un particolare impegno al rafforzamento dei contatti personali fra commercianti italiani ed albanesi, alla migliore conoscenza sul mercato albanese della produzione italiana e delle possibilità offerte dalla nostra Puglia.

A Tirana fu istituita una sede dell'Ente barese ed in essa fu allestita una mostra di cataloghi con la partecipazione di oltre un migliaio di ditte. Inoltre, furono fatti periodicamente viaggi in Albania per facilitare i rapporti personali e nel 1927 fu anche organizzata una visita delle autorità baresi a Tirana e ad altre località albanesi.

Attraverso la «Gazeta Shqipetare» innanzi ricordata furono diffusi ampi notiziari illustranti l'attività economica italiana, e quella pugliese in particolare, mentre frequenti erano le visite a Bari di Ministri ed altre autorità albanesi.

La «Italo-Orientale» pubblicò anche un volume sull'Albania economica, che fu molto apprezzato data la carenza di pubblicazioni relative al giovane Stato.

Gli sviluppi delle comunicazioni marittime furono seguiti con la maggiore attenzione e furono facilitati dalla Società di Navigazione «Puglia», che nel 1926 aveva quattro collegamenti per settimana fra Bari e Durazzo.

Quando nel 1939 il prof. Viterbo, primo segretario generale dell'Ente, assunse la carica di Presidente, provvide subito ad assicurare una sede più rappresentativa, al primo piano del Palazzo Fizzarotti e venne in esso istituita una sala convegni per gli

albanesi, in modo da favorire i reciproci rapporti economici. Fu, inoltre, organizzata anche a Bari una mostra di cataloghi di ditte italiane.

La «Italo-Orientale» riunì nel suo Consiglio Direttivo non solo autorevoli rappresentanti di tutte le provincie pugliesi ma anche il presidente della Confcommercio e quello della Finmare, portando così la istituzione barese ad un più alto livello.

Nella realizzazione dell'attività di studi e propaganda, prevista dallo Statuto, l'Ente curò la redazione e diffusione di numerose pubblicazioni, da solo o in collaborazione con altri.

Oltre al citato volume sull'Albania furono pubblicati uno studio sulla Cecoslovacchia, monografie relative al commercio oleario, alla concorrenza dei prodotti tessili stranieri sul mercato orientale, alla esportazione dei prodotti ortofrutticoli nei Paesi del Nord Est d'Europa, ai traffici con i Paesi d'Oriente, una guida per il Commercio con il Levante, un vocabolario italiano-turco, un numero speciale del Messaggero degli Italiani di Costantinopoli, Bollettini di Informazione per l'Italia e per l'Estero ecc.

La «Italo-Orientale» curò, inoltre, la collaborazione alle pagine speciali de «La Gazzetta di Puglia» intitolata «Le vie dell'Oriente» e successivamente «Le nuove vie dell'Oriente», alla «Gazeta Shqipetara», al notiziario economico trasmesso dalla radio in lingua albanese ecc.

Sono questi alcuni aspetti dell'opera di Michele Viterbo svolta in campo economico con grande entusiasmo, ma non i soli, perchè nel 1927 egli ebbe l'incarico di segretario provinciale dell'artigianato e di

dirigente del Dopolavoro provinciale.

Viterbo fu appassionato studioso dei Paesi d'Oriente e diede tutta la sua collaborazione ad Antonio de Tullio per la valorizzazione della funzione di Bari e della Puglia nei riguardi dei rapporti con l'Oriente e fu anche tra i promotori della Fiera del Levante, che appunto abbiamo visto

preconizzata nello Statuto della Camera di Commercio Italo-Orientale.

Michele Viterbo, quindi, merita una particolare collocazione nella storia economica di Bari e la sua opera va opportunamente considerata per il suo contributo concreto ai futuri sviluppi della città e della regione pugliese.